

26 LUGLIO 2013

ore 21,30

*Chiesa Parrocchiale
di
Monterosso Grana (Cn)*

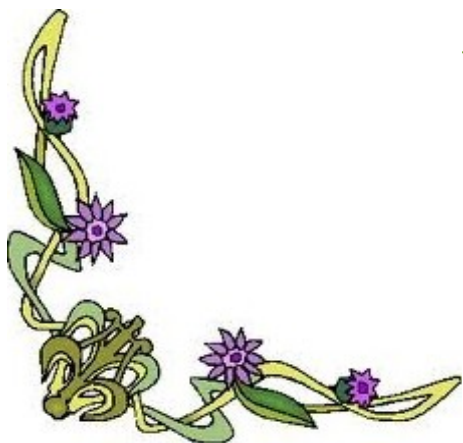


“ARIE ANTICHE”

*CONCERTO
del soprano Cristina Villani
e della pianista Alessandra Rosso*

(in collaborazione con la Proloco)

Ingresso libero



Programma

SALVATOR ROSA
Vado ben spesso cangiando loco

ALESSANDRO STRADELLA
Ragion sempre addita
Se nel ben sempre incostante

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Affanni del pensier
Piangerò la sorte mia

ANTONIO CALDARA
Come raggio di sol
Selve amiche

ALESSANDRO SCARLATTI
Già il sole dal Gange

GIULIO CACCINI
Amarilli
Ave Maria

FRANCESCO GASPARINI
Augellin vago e canoro

CLAUDIO MONTEVERDI
Lasciatemi morire

NICCOLÒ JOMMELLI
Chi vuol comprar

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI
Ogni pena più spietata

FRANCESCO DURANTE
Vergin tutt'amor
Danza, danza

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Exsultate, Jubilate (mottetto)

Cristina VILLANI, soprano, inizia nel 1993 gli studi di canto presso il C.I.M. Brera di Novara curando in seguito il perfezionamento con il soprano C. CASTELLANI a Milano conseguendo nel 2000 il diploma di Canto presso il Conservatorio di Cuneo, perfezionandosi in seguito con il Mezzosoprano Silvana Silbano. Dal 1999 costituisce stabilmente un Duo Liederistico con il pianista Fulvio Galanti, col quale affronta il vasto repertorio dedicato a questa formazione: "Lied" tedesco, "Mélodie" francese, "Cançion" spagnola, Romanza da Camera italiana, Liriche russe e dell'Est europeo.

In Duo è stata ospite di Enti e Associazioni Musicali (tra gli altri: "DINO CIANI", "AMICI DELLA MUSICA", "CIRCOLO DEGLI ARTISTI", "A SPETTARTI", "ARTEMUSICA") per i quali si è esibita in diverse città italiane (Torino, Chieri, Cuneo, Novara, Milano, Stresa, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Sassari, Aosta, Rovigo, Perugia, Andora, Sanremo, Asiago) prendendo parte ad importanti rassegne e nel 2008 è stata invitata presso il Conservatorio Nacional de Musica di Lima (Perù).

Premiata in Concorsi di Musica da Camera Nazionali ed Internazionali, ha ottenuto nel 2001 il 2° premio (1° non assegnato) al Concorso Internazionale "Palma d'Oro" di Finale Ligure e nel 2002 il 1° premio all'International Music Competition "Caffa-Righetti" di Cortemilia.

Si è perfezionata nelle Master Classes Internazionali di interpretazione Liederistica tenute a Firenze da Irwin GAGE ed Esther DE BROS ed ha partecipato alle Master Classes tenute dal M° Antonio JUVARRA su "Il Cantare Naturale" e dal M° Alessandro CORBELLI.

Dall'anno 2000 ha fatto parte stabilmente della Società Corale Città di Cuneo con la quale ha partecipato all'esecuzione ed incisione su CD della Messa in Si minore di J. S. Bach nel 2000, del Requiem di G.

Fauré nel 2001 e, in qualità di solista, del Gloria (nel 2002) e del Requiem (nel 2004) di J. Rutter.

È stata docente di Canto presso il Civico Istituto Musicale di Caraglio (CN) dal 2003 al 2006 e dal 2007 è docente di Canto presso l'Istituto Musicale Vivaldi di Busca (CN); cura la preparazione vocale di alcuni gruppi corali, tra cui il Coro del Liceo Classico di Cuneo, di cui è direttore.

Alessandra ROSSO, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento. Dal 2004 continua a Napoli l'approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale. Relativamente alla musica da camera, ha frequentato un biennio di perfezionamento con il Trio Debussy, primo gruppo residente dell'Unione Musicale di Torino.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96- '98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97).

Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo. Attualmente è docente di Pianoforte principale, Teoria e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale "G. Mosca" di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna. Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito "Piemonte in Musica" e "Castelli in Scena"; diversi i concerti per "Società Corale Città di Cuneo", "Amici della Musica di Bra", "Amici della Musica di Busca", "Accademia Filarmonica di Saluzzo", "Verbania Musica", "Associazione Culturale Rassegna Musica Torino", "Opera Munifica Istruzione di Torino".

Esegue periodicamente concerti come solista e camerista a favore del Centro S. Francis Children (Kenya) nato per garantire sostentamento e istruzione ai bambini di strada o di famiglie poverissime. Recentemente è iniziata una collaborazione con l'orfanotrofio "La Crèche" a Betlemme.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Breve guida all'ascolto (a cura di Alessandra Rosso)

“Io son la musica che ai dolci accenti so far tranquillo ogni turbato core”. Così Claudio Monteverdi, nel prologo del suo “Orfeo”, per bocca della Musica in veste allegorica presentò quello che avrebbe dovuto essere il nuovo ruolo dell'arte dei suoni. Storicamente siamo agli albori del Barocco, l'epoca in cui nacque il concetto di musica come sinonimo di “delectare”, ossia “dilettare” l'udito (opinione ben radicata fino ai giorni nostri...). A fine '500 si era ancora rivolti in particolare alla vocalità, mentre l'interesse per la musica strumentale stava appena nascendo.

Già la Camerata Bardi di Firenze si era espressa riguardo alla vera funzione del canto. Giulio Caccini, uno fra gli autorevoli della Camerata fiorentina, aveva parlato di “stile rappresentativo”, cioè di un canto capace di rappresentare le emozioni e gli stati d'animo di un personaggio, non soltanto relativamente all'opera teatrale, ma anche vocale cameristica e sacra. Si ricercò infatti una perfetta aderenza tra i contenuti emotivi sottintesi dal testo e la stessa musica: il compositore, individuati tali contenuti, doveva esprimerli con le melodie e le armonie appropriate, mentre all'esecutore, cantante o strumentista che fosse, spettava il compito di “rappresentarli” facendone partecipi gli spettatori. Tutto quindi doveva concorrere a “muovere gli affetti” del pubblico, a farlo entrare nello spirito del testo poetico o del dramma, a coinvolgerlo emotivamente. Tanto è vero che il compositore poteva permettersi di non osservare del tutto le regole dell'armonia e del contrappunto pur di adeguarsi al contesto poetico. Questo principio fu alla base della “seconda pratica” di Monteverdi che voleva in tal modo prendere le distanze dalla precedente idea della vocalità (“prima pratica”).

Parimenti, lo strumentista non era più “soggetto a battuta” nel sostenere il canto, ma poteva lasciarsi guidare dal contesto “affettivo” del brano.

Obiettivo primario della musica nel primo '600 fu dunque persuadere l'ascoltatore, trasportarlo in un'atmosfera nuova, in un' ARIA emotiva (da cui il nome dell'omonima forma vocale).

Gli autori che presentiamo in programma sono vissuti nella fase storica tra Barocco e Classicismo; hanno portato avanti il progetto della Camerata Bardi, sviluppandolo e perfezionandolo sempre più perché il pubblico aveva risposto fin da subito in modo positivo alla novità: vivere e condividere emozioni è quello che tutti si aspettavano; non bastava più essere di fronte alla enigmistiche costruzioni polifoniche rinascimentali dei maestri fiamminghi, ma ci si aspettava un messaggio più concreto, più “umano” della musica.

E' quello che si aspetta ancora oggi ogni persona che va a concerto ed è, allo stesso tempo, lo scopo che ogni interprete si prefigge: emozionare il proprio uditorio.

